

questione se non con una tentata conquista, o con un ritiro per tal dignità ben disastroso. Ma vi è un'altra soluzione, che un Ministero parlamentare, non responsabile degli errori antichi, sorga a sconfessarli e segua la via che il Paese addita. (Bene! a sinistra — *Applausi all'estrema sinistra*).

Io confido che tra la dignità del Paese e la permanenza al potere del generale Pelloux la Camera non vorrà esitare. (Bene! Bravo! a sinistra — *Commenti*).

Presidente. Viene, ora, l'ordine del giorno dell'onorevole Caldesi:

« La Camera, convinta che qualunque forma di espansione nella Cina e qualunque restrizione delle libertà pubbliche sieno contrarie ai veri interessi del Paese, non approva le comunicazioni del Governo e passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia secondato da trenta deputati.

(È secondato).

Essendo secondato, ha facoltà di parlare l'onorevole Caldesi per svolgerlo.

Caldesi. All'ora in cui siamo e dopo una così lunga serie di discorsi, che, per essere stati pronunziati tutti dai miei egregi colleghi di questo settore della Camera, senza contraddittorio si possono considerare come tante variazioni sullo stesso tema, credo di poter risparmiare a voi la noia ed a me la fatica di un nuovo discorso. Rinunzio, quindi, a svolgere il mio ordine del giorno e mi associerò, col voto, a quel qualunque ordine del giorno che verrà posto a partito, purchè sia ben chiaramente manifestata la nostra sfiducia nel Ministero; sfiducia per il modo col quale si è costituito, sfiducia per quello che ha detto, sfiducia per quello che ha taciuto.

Noi non possiamo approvare quello che ha detto sia riguardo alla politica estera, sia riguardo alla politica interna, perchè crediamo che l'impresa fantastica di San Mun, anche adesso accennata dall'onorevole Visconti-Venosta in un modo così diplomatico che nessuno qua dentro ha capito che cosa significhi, è contraria, assolutamente contraria alle correnti popolari del nostro paese; non possiamo approvare quello che ha detto riguardo alla politica interna perchè non crediamo che limitandosi le libertà statutarie potranno migliorare le condizioni politiche

del Paese. Voteremo, poi, contro anche per quello che il Governo ha taciuto, perchè non ha più accennato a nessuno di quei provvedimenti d'indole economica che dovevano migliorare le condizioni degli umili e non ha trovata nemmeno una parola per quella amnistia, per la quale quattrocento mila cittadini hanno presentato una petizione; petizione che la Camera, l'onorevole Pelloux non può averlo dimenticato, con voto unanime, gli rimise, lui consenziente, e intorno alla quale la Camera stessa ha diritto ad avere una risposta almeno per quel sentimento di cortesia pel quale non si lascia mai di rispondere ad ogni singolo deputato. Ciò detto rinunzio a svolgere il mio ordine del giorno. (*Approvazioni a sinistra*).

Presidente. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Budassi così formulato:

« La Camera, convinta che solo dalla libertà e dallo svolgimento delle forze economiche nazionali all'interno, possa attendersi il bene del paese, e persuasa che ogni proposito di reazione nella politica interna, ed ogni disegno di espansione nella politica estera, siano esiziali agli interessi della nazione, udite le dichiarazioni del Governo, passa all'ordine del giorno. »

Domando se quest'ordine del giorno sia secondato da trenta deputati.

(È secondato).

Essendo secondato, l'onorevole Budassi ha facoltà di svolgerlo.

Budassi. L'onorevole Pelloux a quell'alto dovere che dovrebbe imporgli l'ufficio che occupa, ha sostituito la più fine ed abile capacità diplomatica, non facendo dichiarazioni, alle quali non posso dare alcuna risposta. Quindi, io che, nel mio ordine del giorno aveva posto questa proposizione: « udite le dichiarazioni del Governo, » non ho nulla da svolgere, perchè dichiarazioni precise e chiare il Governo non ne ha fatte.

Presidente. Ora viene l'ordine del giorno dell'onorevole Zabeo, espresso in questi termini:

« La Camera, udite le dichiarazioni del Governo, disapprova ogni restrizione alle libertà politiche e facendosi eco dei sentimenti unanimi del Paese dopo i sanguinosi disastri d'Africa, deplora il solo accenno ad